

L'UDIENZA È STATA AGGIORNATA ALL'8 MARZO

La difesa: anche i giudici sono parti lese Mille le parti civili, montagna di faldoni

● **TARANTO.** La Corte d'Assise ha ritenuto di dover soprassedere in merito alla marea di eccezioni sollevate dalla difesa. Alcune di queste avevano sollevato un polverone, come quella presentata dall'avv. Pasquale Annicchiarico per conto di Nicola Riva, ex amministratore dell'Ilva, uno dei 47 imputati rinviati a giudizio (44 persone fisiche e tre società), che chiedeva il trasferimento del processo a Potenza (competente a decidere per i magistrati del distretto della Corte d'Appello di Lecce) in quanto, a suo dire, «tutte le persone residenti a Taranto, quindi anche i pubblici ministeri che rappresentano l'accusa e i giudici che devono emettere sentenza sono da ritenere persone offese e danneggiate dai reati contestati perché respirano la stessa aria e vivono nello stesso ambiente». Il legale aveva portato in aula una cartina appositamente preparata con una legenda che indicava i luoghi di residenza delle parti civili ammesse, che lamentano un danno da esposizione, e di alcuni magistrati (tra questi il procuratore aggiunto Pietro Argentino e il pubblico ministero Remo Epifani). Una iniziativa che era stata criticata dalla locale sezione dell'Associazione nazionale dei magistrati.

Un'eccezione di incompetenza funzionale era stata posta in quanto tra le parti civili ammesse c'è un ex componente laico della commissione agraria del tribunale, Alberto Cassetta, agronomo di 80 anni, che va equiparato, per la difesa, a un giudice onorario. Respinti, infine, altri rilievi mossi dai difensori che riguardavano l'utilizzabilità dell'incidente probatorio e i singoli atti di indagine.

Capitolo patteggiamenti. L'accordo

per Ilva spa prevede 3 milioni di sanzione, 8 mesi di commissariamento giudiziale al posto della prevista interdizione dall'attività e 241 milioni di confisca quale profitto indebito. Due milioni di sanzione per Riva Forni Elettrici.

Tra i rinviati a giudizio ci sono Fabio e Nicola Riva (rappresentanti della proprietà Ilva), l'ex presidente del Siderurgico Bruno Ferrante, gli ex direttori Luigi Capogrosso e Adolfo Buffo, l'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, il sindaco di Taranto Ippazio Stefano, l'ex presidente della Provincia Gianni Florido, ex dirigenti Ilva, ex funzionari della pubblica amministrazione. A vario titolo sono contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata al disastro ambientale, avvelenamento delle acque o di sostanze alimentari, concussione aggravata, corruzione in atti giudiziari, getto pericoloso di cose, abuso d'ufficio, omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro e due omicidi colposi.

Oltre mille le parti civili. Hanno chiesto un risarcimento di 10 miliardi di euro ciascuno i ministeri dell'Ambiente e della Salute, la Provincia e il Comune di Taranto. Tra le parti offese ci sono i famigliari di Francesco Zaccaria e Claudio Marsella, i due operai Ilva morti in incidenti sul lavoro tra ottobre e novembre del 2012, i sindacati confederali e metalmeccanici, Legambiente, Confagricoltura, il Wwf, operai dell'Ilva e dell'indotto, lavoratori cimiteriali. Ed ancora: Peacelink, Altamarea, Cittadinanza Attiva, Contramianto, mitilicoltori, allevatori e centinaia di proprietari di immobili, che risultano deprezzati, del quartiere Tamburi. Il processo è stato aggiornato all'8 marzo. [giacomo rizzo]



TARANTO I faldoni depositati dai pm